



THEMATA

The Byzantine West / Bisanzio in Occidente

1

---

ESTRATTO - ABSTRACT - TIRÉ À PART

---



THEMATA

**The Byzantine West / Bisanzio in Occidente**

*General Editor*

Paul Arthur

*Scientific committee*

Paul Arthur (Università del Salento)

Salvatore Cosentino (Università di Bologna)

John Haldon (Princeton University)

Michael Decker (University of South Florida)

Cécile Morrisson (Directeur de recherches émérite au CNRS)

Philipp Niewöhner (Georg-August-Universität Göttingen)

Natalia Poulou (Aristotle University of Thessaloniki)

Enrico Zanini (Università di Siena)

*Editorial committee*

*(Università del Salento)*

Paul Arthur, Brunella Bruno, Manuela De Giorgi, Marco Leo Imperiale

# FROM POLIS TO MADINA

La trasformazione delle città siciliane  
tra Tardoantico e Alto Medioevo

*a cura di Lucia Arcifa e Mariarita Sgarlata*



EDIPUGLIA

Bari 2020



Il volume è stato stampato con il contributo della  
Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici - Università degli Studi di Catania

Volume pubblicato nell'ambito del P.R.I.N. 2019-2022 (Prot. 2017M93ABL)

“The Byzantine Heritage of Southern Italy: settlement, economy and resilience in changing territorial and landscape contexts /  
Il patrimonio bizantino dell'Italia meridionale: insediamento, economia e resilienza di contesti territoriali e paesaggistici in mutamento”  
(P.I. Paul Arthur, Università del Salento)

© 2020 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito  
tel. 080 5333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: [info@edipuglia.it](mailto:info@edipuglia.it)

*Redazione:* Valentina Natali

*Copertina:* Paolo Azzella

ISBN 978-88-7228-912-9

ISSN 2723-9780

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/912>

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

## INDICE

PAUL ARTHUR, *The reasoning behind Themata*

LUCIA ARCIFA - MARIARITA SGARLATA, *Introduzione*

ROSA LANTERI, *Siracusa: il quartiere di Akradina fra tardo antico ed alto medioevo*

LORENZO GUZZARDI - SERENA RAFFIOTTA - ANNALISA RIVOLI, *Siracusa: le aree del Foro Siracusano e di Piazza Minerva fra la tarda antichità e l'alto medioevo*

GIUSEPPE CACCIAGUERRA, *Siracusa nel contesto socio-economico del Mediterraneo tardoantico e altomedievale: le ceramiche bizantine e islamiche dei contesti di Piazza Minerva e del Foro Siracusano*

ROSALBA AMATO - CONCETTA CIURCINA - ANGELA MARIA MANENTI, *I dati di età bizantina ed altomedievale da ricerche di archeologia urbana in Ortigia (Siracusa)*

GRAZIA MARIA BRANCIFORTI, *Continuità e trasformazioni di Catina romana tra il tardo antico e l'alto medioevo*

AGATA TAORMINA, *Dalle necropoli di Catania nuove testimonianze archeologiche tra età romana ed alto medioevo: continuità e innovazione*

FRANCESCO MUSCOLINO, *Da Tauromenion a Tabarmin. Continuità e trasformazione del sistema urbano e del territorio*

SALVINA FIORILLA, *Note su Messina altomedievale alla luce dei dati documentari e delle testimonianze archeologiche*

ROSINA LEONE, *Brevi note sulle fasi più recenti dell'impianto murario di Tindari*

ENRICO GIANNITRAPANI - ROSSELLA NICOLETTI - FRANCESCA VALBRUZZI, *Nuovi dati provenienti dalle indagini archeologiche presso la Rocca di Cerere a Enna: crisi e trasformazione delle strutture urbane in età tardoantica e altomedievale*

CARMELA BONANNO - LORENZO GUZZARDI - EMANUELE CANZONIERI, *Da Henna a Qasryannah: i dati di scavo nell'area del castello di Lombardia*

SALVINA FIORILLA - VITTORIO G. RIZZONE - ANNA MARIA SAMMITO, *Ragusa, Modica, Sciacca: tre città ad avamposto di difesa della costa sud-orientale*

CLORINDA AREZZO - SAVERIO SCERRA, *Ragusa: ipotesi ricostruttiva del tracciato delle fortificazioni dell'antica Ibla in relazione alla topografia del contesto urbano tra tardo antico ed alto medioevo*

SALVINA FIORILLA - SALVATORE GUELI, *Butera, una città nata dal kastron*

STEFANO VASSALLO, *Il Kassar di Castronovo di Sicilia: fortezza o città mai nata?*

FABIOLA ARDIZZONE, *Trasformazione dello spazio pubblico ad Agrigento: la Valle dei Templi tra tardoantico e altomedioevo*

GIUSEPPINA CIPRIANO, *Agrigento, area della necropoli paleocristiana nella Valle dei Templi. Nuovi dati sulla trasformazione dello spazio e delle strutture fra la tarda antichità e il Medioevo*

VALENTINA CAMINNECI, *Sepolture tardo antiche e bizantine nell'Emporium di Agrigento*

ROSSELLA GIGLIO, *Da Lilibeo a Marsala: note sulle trasformazioni dello spazio urbano*

ALESSANDRA BAGNERA, *Lo sviluppo urbano di Palermo in età islamica: nuovi punti di osservazione*

ANNLIESE NEF, *Croissance urbaine et modalités d'habitat dans la Palerme islamique : retour sur les acteurs et les facteurs*

FRANCESCA SPATAFORA - EMANUELE CANZONIERI - NADIA CAVALLARO, *Palermo tra tarda antichità ed età normanna: nuovi dati di topografia urbana*

FRANCO D'ANGELO - ELENA PEZZINI, *La gestione delle acque a Palermo in età medievale*

ROSINA LEONE

## BREVI NOTE SULLE FASI PIÙ RECENTI DELL' IMPIANTO MURARIO DI TINDARI

### ABSTRACT

The aim of this contribution is to provide a framework of archaeological knowledge of the fortifications of ancient Tindari in late antiquity. It presents the scarce information derived from bibliography and from Lamboglia's excavation journals (1951-1952), which refer to "late" parts of the walls whose chronology is not better determinable. This information, in conjunction with other archaeological evidence, shows that the area was not completely abandoned, but that settlement conditions changed.

La cinta muraria di *Tyndaris* e i rifacimenti relativi alle fasi di vita della *Colonia Augusta Tyndaritanorum* (fig. 1) hanno certamente occupato una maggior attenzione da parte degli scavatori e nella storia degli studi, a causa innanzitutto della imponente monumentalità delle fasi di età greca e romana, e intrecciandosi poi al dibattito ancora non esaurito sulla datazione dell'impianto urbano di età greca, sulla sua organizzazione urbanistica e sulla sua estensione nonché permettendo alcune osservazioni sulle modificazioni subite dall'impianto della città greca dopo la deduzione della colonia augustea e per tutta la sua vita in età romana<sup>1</sup>.

Non è questa la sede per affrontare le fasi greca e romana delle mura di Tindari ma ritengo utile sintetizzare qui alcune questioni al riguardo, rimandando ad altri prossimi contributi le osservazioni di dettaglio.

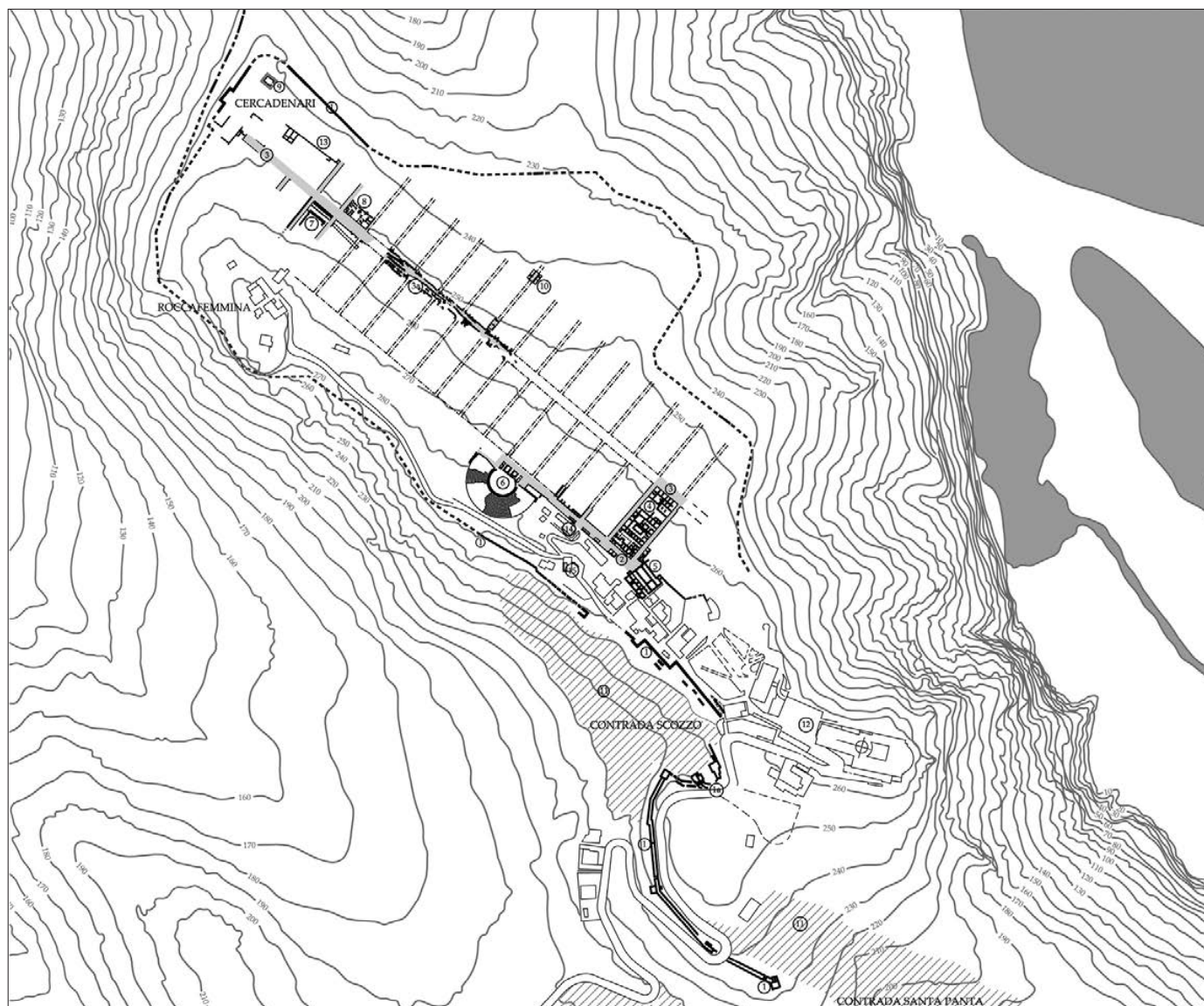
Per quanto riguarda le mura dell'insediamento di età greca, i due problemi al momento ancora non definitivamente risolti si riferiscono alla ricostruzione complessiva del percorso del circuito murario e alla datazione delle sue fasi costruttive. Non è chiaro infatti se fin dalle prime fasi l'andamento del circuito murario si presentasse ininterrotto su tutto il suo svolgimento o se, oltre Cercadenari, sul lato nord-orientale fossero difesi artificialmente solo i tratti meno protetti dalla morfologia del pianoro che su questo versante si presenta piuttosto scosceso.

\* Rosina Leone - Dipartimento di Studi Storici-Università degli Studi di Torino; [rosina.leone@unito.it](mailto:rosina.leone@unito.it)

<sup>1</sup> Desidero ringraziare le organizzatrici del Convegno, per aver voluto accogliere il mio contributo, e Umberto Spigo, la cui grande liberalità ha reso possibili le mie ormai più che ventennali frequentazioni scientifiche tindaritane. Dedico questo intervento alla memoria del nostro assistente di scavo, Tindaro Sidoti, venuto a mancare nell'agosto 2011, dopo una vita dedicata con intelligenza e infaticabile entusiasmo a diversi scavi siciliani e in particolare a Tindari. Per gli scavi di Barreca: Barreca 1955; 1956, pp. 190-191, n. 2878; Barreca 1957; Barreca 1959. Per gli scavi di Lamboglia: Gentili 1952; Lamboglia 1951; Lamboglia 1953; Lamboglia 1958. Sulle mura tindaritane si vedano anche Cavalieri 1998, La Torre 2004, pp. 123-129 e, da ultimo, De Magistris 2010, pp. 61-77.

Per quanto riguarda la datazione delle strutture murarie di età greca, non esiste convergenza né da parte dei primi scavatori né da parte degli studiosi che in tempi più recenti se ne sono occupati. Secondo Nino Lamboglia la prima fase delle fortificazioni sarebbe quella costituita dal muro a doppia cortina in opera isodoma, fondato sulla roccia e poggiante su uno 'scheletro' in terra e pietre a secco, datato sulla base dei materiali rinvenuti nei saggi stratigrafici da lui condotti, dal principio del III sec. a.C. e la cui costruzione sarebbe da porsi in relazione con la necessità di difesa dai Mamertini, insediatisi a Messina dal 288-285 a.C. A seguito di un'interruzione, dovuta a motivi non ben determinabili, la costruzione sarebbe stata continuata – più o meno all'altezza del borgo moderno – con una tecnica meno raffinata, costituita da opera incerta in calcare locale con ricorsi verticali in blocchi squadrati, affine a quella cosiddetta 'a telaio', ampiamente attestata in ambito punico. Proprio la tecnica suggeriva a Lamboglia di collocare questa seconda fase al momento in cui Tindari era sotto il controllo punico, negli anni tra il 270 ed il 254. La tecnica in pietrame a secco con pilastri in blocchi disposti a croce, alternativamente in posizione verticale e orizzontale e con gli spigoli rinforzati da blocchi sarebbe invece, secondo Ferruccio Barreca, quella relativa alla prima fase, collocata già in età dionigiana e resa urgente dalla necessità di munirsi immediatamente dopo la fondazione della città di una struttura difensiva mentre la fortificazione a doppia cortina in opera isodoma sarebbe un rinforzo della precedente, da collocarsi tra la metà del IV e gli inizi del III sec. a.C. La cronologia che Barreca propone, anche sulla scorta delle notizie delle fonti letterarie, non mi sembra supportata da adeguati riscontri di scavo. La ricostruzione proposta da Lamboglia pare invece più attendibile<sup>2</sup>, anche se le necessarie precisazioni cronologiche richiederebbero nuove indagini di scavo nonché una revisione

<sup>2</sup> Come già in Leone 2005; nella stessa direzione anche La Torre 2004, pp. 128-129.



1. - Planimetria dell'impianto urbano (da LEONE, SPIGO 2008): 1. cinta muraria; 1a. porta a tenaglia; 4. *insula* IV; 5. 'Basilica'; 6. Teatro.

aggiornata dei materiali datanti già raccolti, solo in minima parte pubblicati<sup>3</sup>.

La cinta muraria di età romana prosegue per un tratto lungo il lato sud occidentale dell'impianto urbano il percorso della precedente fortificazione di età greca, dove è riscontrabile la sovrapposizione di tecniche costruttive diverse. Non lontano dall'area del teatro la trincea di scavo XLI condotta da Lamboglia all'interno della cinta muraria ha restituito livelli archeologici databili dalla metà circa del I d.C. al IV a.C. Alcuni resti per-

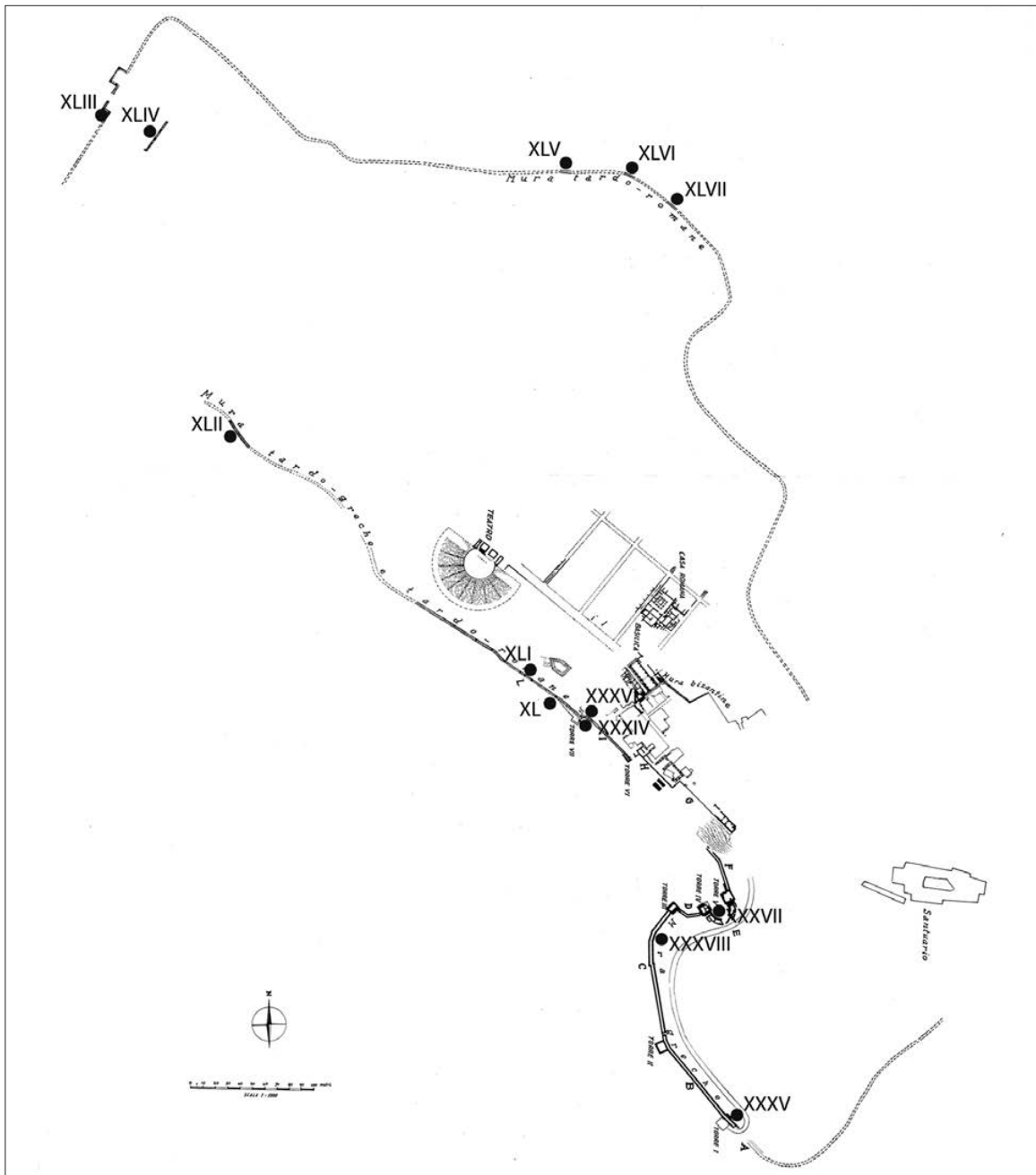
<sup>3</sup> Attualmente alcuni lotti di materiali dalle trincee Lamboglia sono in corso di studio da parte di un gruppo di lavoro coordinato da chi scrive e da Daniela Gandolfi.

mettono di ricostruire il proseguimento della cinta di età romana anche lungo il profilo nord orientale della città dove invece non sono state riscontrate sovrapposizioni a fasi precedenti.

Le fasi più tarde del muro di cinta dell'abitato sono invece note solo per lacerti e documentate assai sommariamente. Intento di questo breve contributo è unicamente quello di ripercorrere il pur scarso dossier archeologico sulle fasi post antiche delle fortificazioni tindaritane, nel tentativo di offrire un contributo alla discussione di un tema che non è facile affrontare con i dati attualmente disponibili.

È necessario innanzitutto premettere come ogni tentativo di studio della cinta muraria di Tindari sia reso difficoltoso dalla sovrapposizione in molti tratti di diverse fasi edificatorie, non





2. - Rielaborazione della planimetria di Lamboglia con ubicazione delle trincee di scavo (Istituto Internazionale di Studi Liguri-Archivio disegni Bordighera n. inv. 891, coll. XXI, 1951).

sempre di univoca interpretazione, circostanza cui si deve aggiungere il fatto che non esistono pubblicazioni finali dei saggi di scavo che ne hanno interessato il percorso né un rilievo di dettaglio delle stratigrafie murarie. Si ricordi infine come le mura siano state oggetto di interventi di restauro in età moderna<sup>4</sup>, che ne rendono in alcuni tratti meno immediata la lettura per fasi.

<sup>4</sup> Del restauro del tratto di mura che dal piazzale del Santuario porta all'abitato di Tindari dà notizia Bernabò Brea (Bernabò Brea 1966).

Elementi delle fasi più tarde delle mura di Tindari furono già segnalati a seguito dei primi interventi di scavo e sistemazione del 1949<sup>5</sup> e poi da Nino Lamboglia sul lato NE della città dove i saggi condotti nel 1951 e 1952, anche alla ricerca del percorso della cinta muraria «eretta alla fine del mondo antico a spese dei monumenti cittadini dinanzi al pericolo delle incursioni bar-

<sup>5</sup> Gentili 1950, pp. 164-165, n. 1821: vi si segnalano scarichi sotto le mura da cui provengono due statue onorarie di età imperiale.



3. - Tratto di mura sul versante orientale in località Cercadenari (foto Leone).

bariche» hanno evidenziato «in un punto» la sovrapposizione delle mura «bizantine» a costruzioni greche e romane. Dalla lettura delle brevi note preliminari che Lamboglia<sup>6</sup> ha lasciato di questi interventi come pure dai giornali di scavo delle campagne 1951 e 1952, attualmente conservati presso l'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera<sup>7</sup>, non si evincono elementi utili ad una maggior precisazione cronologica: nella trincea XLV (fig. 2) viene messo in luce per 15 metri il muro bizantino «che mostra tra i blocchi grandi rocchi di colonna reimpiegati»<sup>8</sup> ma,

<sup>6</sup> Lamboglia 1953; in Mezquiriz 1954 si trova praticamente immutata la descrizione dei risultati delle campagne 1951 e 1952; in particolare per le evidenze di età bizantina cfr. p. 94. Per quanto riguarda la datazione del tracciato murario di età tardo romana Mezquiriz propone di collegarne la costruzione alla necessità di difesa di fronte al pericolo dei Vandali. Già in Lamboglia 1951, nella didascalia della pianta della città alla p. 1458 si menziona la «ricostruzione di tarda epoca romana o bizantina» della cinta muraria di età greca.

<sup>7</sup> Desidero qui ringraziare Daniela Gandolfi che, con grande liberalità, mi ha concesso di utilizzare la documentazione di scavo inedita, da cui è stata rielaborata la pianta della città con l'ubicazione delle trincee di scavo effettuate da Lamboglia lungo il circuito murario alla fig. 2. Alcuni materiali scelti, già siglati e corrispondenti agli inventari che accompagnavano il giornale di scavo furono spediti nel 1956 a Bordighera, dove attualmente si trovano. Altri materiali sono invece conservati nei magazzini dell'Antiquarium di Tindari. Il fatto che i frammenti ceramici vengano siglati costituisce – e Lamboglia lo dichiarò apertamente – una novità assoluta per l'epoca, permettendo di localizzare i materiali per provenienza e di poter così trarre dalla loro classificazione «le conclusioni cronologiche più matematiche e positive». Ulteriori indagini presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Siracusa potranno permettere di aggiungere altra documentazione al *dossier* relativo alle mura di Tindari (e non solo) che si va così componendo. Ringrazio qui Rosa Torre per la segnalazione di un fascicolo relativo a 'Lavori finanziati dalla Regione Siciliana (scavi 1959-50 e pratiche espropri 1950-57)' contenente una relazione di Luigi Bernabò Brea del 29 giugno 1952 in cui vengono descritti alcuni saggi di scavo presso le «mura greche».

<sup>8</sup> Giornale di scavo 1951 in data 30 aprile.

proseguendo l'ispezione verso est, nella trincea XLVII si segue «la solita struttura tardo romana in blocchi reimpiegati»<sup>9</sup>. Pare di capire che la datazione non si fondi su altri elementi che la tecnica di costruzione irregolare e che fa uso di elementi di reimpiego ricavati da strutture ormai in disuso<sup>10</sup>, né nell'inventario dei materiali diagnostici compreso nel giornale di scavo pare risultare il riferimento a reperti chiaramente datati ad età post antica<sup>11</sup> che ne permetta un più circoscritto inquadramento cronologico. Altri tratti di strutture murarie tarde vennero messe in luce durante gli scavi effettuati alla fine degli anni '60 e rimasti sostanzialmente inediti, in località Cercadenari<sup>12</sup> (fig. 3). Le evidenze murarie di maggior rilievo sono però quelle nell'area attorno al Santuario ed al borgo moderno dove è ancora visibile – e già la segnalava Lamboglia – una costruzione poligonale realizzata con blocchi e mattoni di reimpiego<sup>13</sup> e un tratto di muro «con andamento a zig zag», sempre costruito con materiali di reimpiego e che insiste in parte su muri diruti di età precedente nella zona immediatamente a sud-est della Basilica (fig. 4). Lamboglia sentì la necessità di precisare, riferendosi ai secoli VII e VIII che «ogni elemento di datazione, per quest'ultimo periodo, naturalmente ci viene meno»<sup>14</sup>. Dubitativamente ad età tardo-romana ma forse addirittura bizantina era riportato anche il tratto di mura che va dal cosiddetto arco onorario<sup>15</sup> fino alla Rocca delle Femmine, sempre sulla base della presenza nella muratura di sculture e di blocchi reimpiegati. Dalla localizzazione delle strutture tarde si evince che la città nelle sue ultime fasi di vita doveva avere un'estensione considerevolmente più ridotta rispetto a quella delle fasi precedenti, anche se non è facile riferirsi a dati archeologici che ne permettano una datazione più precisa.

<sup>9</sup> Giornale di scavo 1951 in data 10 maggio.

<sup>10</sup> Per la consuetudine dell'utilizzo di materiali di riuso per interventi di ristrutturazione o di restauro delle mura nel VI sec. cfr. Orselli 2006, p. 19; per il caso di Benevento cfr. Rotili 2006, pp. 321-322.

<sup>11</sup> Se si eccettuano alcuni frammenti di ceramica invetriata rinvenuti al livello del crollo di blocchi della cinta tardo romana nella trincea XLV bis, ampliamento est della trincea XLV, nella campagna di scavo 1952 (giornale di scavo in data 21 aprile). Questi materiali, insieme a frammenti di ceramica comune incisa «assai tarda» vengono messi dagli scavatori in relazione con l'«epoca di distruzione delle mura». Purtroppo non è stato possibile al momento procedere ad una visione autoptica dei materiali e quindi riportare questi frammenti a una classe di produzione precisa (come la vetrina pesante attestata in altri siti della Sicilia orientale, tra cui la vicina Patti: cfr. Arcifa 2010a, p. 31; Arcifa 2010b, pp. 118-119). I materiali potrebbero però anche riferirsi alla frequentazione dell'area successivamente all'abbandono della città.

<sup>12</sup> Bernabò Brea 1972-1973, p. 175. Durante la campagna 1996 è stata effettuata la rimozione del pietrame accumulatosi su un tratto della cinta muraria in località Cercadenari: Bacci 1997-1998, p. 334.

<sup>13</sup> Una torre pentagonale si trova nella ristrutturazione tardoantica delle mura di Benevento (Rotili 2006, p. 320).

<sup>14</sup> Lamboglia 1953, pp. 83-84.

<sup>15</sup> Successivamente è stato proposto di interpretare la struttura, formata da due corpi parallelepipedi di larghezza diversa che reimpiegano nella loro costruzione pezzi architettonici, come una sorta di ingresso monumentale alla città tardo romana (Leone 2005 p. 40, fig. 3, p. 41).

La decisa contrazione dell'abitato urbano, insieme alla scarsità dei dati archeologici<sup>16</sup>, hanno spinto alcuni studiosi<sup>17</sup> ad annoverare Tindari, insieme ad Alaesa, tra le città 'di insuccesso', secondo la fortunata definizione di Paul Arthur<sup>18</sup>. Tuttavia, ed è ampiamente ricordato in letteratura, sappiamo che Tindari continuò ad essere sede vescovile almeno fino alla fine del VI sec., come è attestato da alcune epistole di Gregorio Magno<sup>19</sup>. Questa apparente discrepanza tra il dato materiale<sup>20</sup> e il ruolo di rilievo che la città doveva ancora avere in età bizantina<sup>21</sup> ha sollevato inevitabilmente alcune questioni, relativamente ai modi del popolamento dell'abitato e del territorio circostante. Qualche elemento interessante a riguardo della presenza di materiali di periodo tardo antico e bizantino ci è offerto dai risultati della recente prospezione topografica condotta da Michele Fasolo<sup>22</sup> in una porzione del territorio dell'antica città di Tindari<sup>23</sup>. Benché le attestazioni siano piuttosto limitate e delle Unità Topografiche individuate non siano forniti elementi di dettaglio, la presenza di materiali databili dal IV all'VIII secolo testimonia che la zona



4. - Muro 'bizantino' a sud-est della 'Basilica' (foto Leone).

<sup>16</sup> Va comunque considerato che è verosimile ritenere che alcuni degli indicatori cronologici delle fasi bizantine, di cui recentemente ha enfatizzato l'importanza Lucia Arcifa (Arcifa 2010a, pp. 28-29; Arcifa 2010b, pp. 108-109), come le tegole pettinate non dovevano essere di particolare interesse per gli scavatori degli anni '50. Si vedano anche le considerazioni sul riferimento a frammenti di «ceramica invetriata» elencati nei giornali di scavo 1952 tra i materiali diagnostici alla nota 12.

<sup>17</sup> Da ultimo Maurici 2010, pp. 114-115, p. 121.

<sup>18</sup> Già introdotta nel 1992, viene ripresa in Arthur 1999 alle pp. 184-191; vedi da ultimo Arthur 2006, p. 28. Le categorie di città di successo e città di insuccesso vengono invece ritenute fuorvianti da Noyé (Noyé 2006, p. 478).

<sup>19</sup> Già ricordate da Lucia Arcifa (Arcifa 2008, p. 117 e nota 6); Fasolo 2011b, pp. 141-142. I testi delle epistole sono riportati in Sciacca 2004, pp. 64-68. Per le trasformazioni e le destrutturazioni delle città antiche attraverso gli scritti di Gregorio Magno: Orselli 2006, pp. 19-20.

<sup>20</sup> Va sottolineato tuttavia che, come ho cercato di sintetizzare nella prima parte di questo intervento, tra le evidenze archeologiche di età post antica – anche se di difficile datazione – sono da ricordare anche tratti della cinta muraria che testimoniano una continuità d'uso almeno di alcuni settori dell'area urbana. Per poter meglio qualificare la natura dell'impianto in questo momento sarebbe necessario però avere tracce riscontrabili della ruralizzazione di parte della città, oltre che l'argomento *ex silentio* costituito dalla presenza di due aree fortificate alle estremità occidentale e orientale: cfr. Spigo 2008, p. 111. La ruralizzazione di parte del tessuto urbano è già nota in altri casi, come Locri: cfr. Arslan 1999, p. 422. Per l'importanza del muro di cinta come elemento connotante la dimensione urbana, a partire dal caso di Reggio vd. Noyé 2006, p. 492.

<sup>21</sup> Anche se non necessariamente «la presenza o l'assenza di istituzioni» è «un indicatore della qualità materiale di un insediamento» (Arthur 2006, p. 28).

<sup>22</sup> Fasolo 2011b, in particolare le pp. 139-142.

<sup>23</sup> Si tratta della porzione «ricadente nell'ambito amministrativo del comune di Patti»: Fasolo 2011b, p. 119; Fasolo 2013; Fasolo 2014.

non subì un abbandono totale ma continuò ad essere frequentata con modalità che rifletterebbero un mutamento della gestione del territorio<sup>24</sup>, che forse all'epoca di Gregorio Magno possiamo ormai immaginare organizzato in *massae*<sup>25</sup>.

La distruzione del sito ad opera degli Arabi sarebbe provata archeologicamente da uno spesso strato di bruciato, già posto da Lamboglia in relazione con questo evento<sup>26</sup>.

## Bibliografia

Aiello 2016 = C. Aiello, Tyndaris Nobilissima Civitas. *Continuità e trasformazioni in età tardo antica*, in M.C. Parello e M.S. Rizzo (a cura di), *Paesaggi tardoantichi. Casi a confronto*, Atti delle Giornate gregoriane. VIII edizione (29-30 novembre 2010), Bari 2016, pp. 201-206.

Arcifa 2008 = L. Arcifa, *Note su Tindari in età bizantina e medie-*

<sup>24</sup> Così Fasolo 2011b, p. 140; particolarmente interessante mi sembra l'Unità Topografica 150 (Fasolo 2014, p. 117) individuata a Mongiove, dove il rinvenimento di alcuni frammenti di vasi databili tra il VII e l'VIII secolo fa proporre allo studioso di localizzare qui una *statio* sulla via Valeria, confermando anche per le età più recenti l'importanza del sito, già supposta per le età precedenti. Le stesse considerazioni sul periodo tardo antico e bizantino sono riproposte inalterate in Fasolo 2014 alle pp. 219-221.

<sup>25</sup> Per la *massa fundorum* tra Costantino e Gregorio Magno si rimanda a Vera 1992. Sulle *massae* nel periodo che qui ci interessa si veda Arslan 1999, pp. 410-412; cfr. anche anche Bonacasa Carra 2010, p. 51. Sulla diffusione dell'agglomerato rurale cfr. da ultima Rizzo 2010, pp. 286-287.

<sup>26</sup> Lamboglia 1951, p. 1460. A questo si aggiungerebbe, su base indiziaria, il riconoscimento del toponimo nella notizia della conquista di M.d.nâr o D.ndarah nei resoconti arabi del IX sec.: Sciacca 2004, p. 69; Fasolo 2011a, p. 175. Non è dello stesso avviso Luigi Santagati (Santagati 2010, pp. 216-217 e p. 228) che preferisce localizzare il toponimo M.d.nâr nel luogo fortificato bizantino a 4,5 km a Est di Patti tramandato come Panecastro, dal momento che nei testi si parla di una fortezza. Date le condizioni della città di Tindari in questo momento, l'identificazione come area fortificata potrebbe non essere del tutto incongrua. Per le vicende di Tindari in età medievale si rimanda ad Arcifa 2008; su Tindari tardoantica, da ultimo, Aiello 2016.

- vale, in R. Leone, U. Spigo (a cura di), *Tyndaris I*, Palermo 2008, pp. 117-119.
- Arcifa 2010a = L. Arcifa, *Nuove ipotesi a partire dalla rilettura dei dati archeologici: la Sicilia orientale*, in A. Nef, V. Prigent (a cura di), *La Sicile de Byzance à l'Islam*, Paris 2010, pp. 15-49.
- Arcifa 2010b = L. Arcifa, *Indicatori archeologici per l'alto medioevo nella Sicilia Orientale*, in P. Pensabene (a cura di), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, Atti del Convegno (Studia Archaeologica 175), Roma 2010, pp. 105-128.
- Arslan 1999 = E. Arslan, *Il territorio del Bruzio nel IV-V secolo (il paesaggio rurale)*, in *L'Italia meridionale in età tardo-antica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studio sulla Magna Grecia, (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Napoli 1999, pp. 391-429.
- Arthur 1999 = P. Arthur, *La città in Italia meridionale in età tardoantica: riflessioni intorno alle evidenze materiali*, in *L'Italia meridionale in età tardo-antica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studio sulla Magna Grecia, (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Napoli 1999, pp. 167-200.
- Arthur 2006 = P. Arthur, *Alcune considerazioni sulla natura delle città bizantine*, in Augenti 2006, pp. 27-36.
- Augenti 2006 = A. Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, Atti del convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze 2006.
- Bacci 1997-1998 = G.M. Bacci, *Tindari*, in *Kokalos XLIII-XLIV*, 1997-1998, II 1, pp. 329-334, tavv. LXXXIII-LXXXIV.
- Barreca 1955 = F. Barreca, 2658, in *Fasti Archeologici* 1955, p. 227.
- Barreca 1956 = F. Barreca, 2878, in *Fasti Archeologici* 1956, pp. 190-191.
- Barreca 1957 = F. Barreca, *Tindari, colonia dionigiata*, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, S. VIII, XII, 1957, pp. 125-134.
- Barreca 1959 = F. Barreca, *Precisazioni circa le mura greche di Tindari*, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, s. VIII, XIV, 1959, pp. 105-113.
- Bernabò Brea 1966 = L. Bernabò Brea, *Restauro di un tratto delle mura greche*, in *Bollettino d'Arte* 1966, I-II, p. 114 e figg. 65 e 66.
- Bernabò Brea 1972-1973 = L. Bernabò Brea, *Attività della Soprintendenza alle Antichità per la Sicilia Orientale*, in *Kokalos XVIII-XIX*, 1972-1973, pp. 161-179.
- Bonacasa Carra 2010 = R.M. Bonacasa Carra, *Lo spazio cristiano negli insediamenti della Sicilia bizantina, tra continuità e innovazioni. Alcuni spunti di riflessione*, in Congiu, Modeo, Arnone 2010, pp. 43-66.
- Cavaliere 1998 = M. Cavaliere, *Le fortificazioni di età ellenistica della Sicilia: il caso di Tyndaris*, in *Sicilia Archeologica XXXI*, 1998, pp. 185-201.
- Congiu, Modeo, Arnone 2010 = M. Congiu, S. Modeo, M. Arnone (a cura di), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*. Atti del VI Convegno di Studi (Caltanissetta, 9-10 maggio 2009), Caltanissetta 2010.
- De Magistris 2010 = E. De Magistris, *Structurae. Ricerche su tecniche costruttive e monumenti antichi I*, Napoli 2010, pp. 61-77.
- Fasolo 2011a = M. Fasolo, *L'assetto del territorio ad ovest di Tindari nella prima età normanna*, in *Da Halaesa ad Agathyrnum. Studi in memoria di Giacomo Scibona*, Sant'Agata di Militello 2011, pp. 161-184.
- Fasolo 2011b = M. Fasolo, *Dinamiche dell'insediamento nel territorio di Tindari dalla preistoria al medioevo*, in *Journal of Ancient Topography*, XXI, 2011, III, pp. 119-150.
- Fasolo 2013 = M. Fasolo, *Tyndaris e il suo territorio. I. Introduzione alla carta archeologica del territorio di Tindari*, Roma 2013.
- Fasolo 2014 = M. Fasolo, *Tyndaris e il suo territorio. II. Carta archeologica del territorio di Tindari e materiali*, Roma 2014.
- Gentili 1950 = G.V. Gentili, 1821, in *Fasti Archeologici* 1950, pp. 164-165.
- Gentili 1952 = G.V. Gentili, 2108, in *Fasti Archeologici* 1952, p. 176.
- Lamboglia 1951 = N. Lamboglia, *Tindari città sepolta della Sicilia*, in *Le vie d'Italia* 12.12, 1951, pp. 1457-1463.
- Lamboglia 1953 = N. Lamboglia, *Gli scavi di Tindari (1950-52)*, in *La giara* 1, II, 1953, pp. 79-84.
- Lamboglia 1958 = N. Lamboglia, *Opus certum*, in *Rivista di Studi Liguri* XXIV, 1958, pp. 158-170.
- La Torre 2004 = G.F. La Torre, *Il processo di «romanizzazione» della Sicilia: il caso di Tindari*, in *Sicilia Antiqua* I, 2004, pp. 111-146.
- Leone 2005 = R. Leone, *Le fortificazioni*, in U. Spigo (a cura di), *Tindari. L'area archeologica e l'antiquarium*, Milazzo 2005, pp. 38-41.
- Leone, Spigo 2008 = R. Leone, U. Spigo, *Tyndaris I. Ricerche nel settore occidentale: campagne di scavo 1993-2004*, Palermo 2008.
- Maurici 2010 = F. Maurici, *Le città della Sicilia bizantina: un problema aperto*, in Congiu, Modeo, Arnone 2010, pp. 113-146.
- Mezquíriz 1954 = M.A. Mezquíriz, *Excavaciones estratigráficas de Tyndaris*, in *Caesaraugusta* 5, 1954, pp. 85-99.
- Noyé 2006 = G. Noyé, *Le città calabresi dal IV al VII secolo*, in Augenti 2006, pp. 477-517.
- Orselli 2006 = A.M. Orselli, *Epifanie e scomparse di città nelle fonti testuali tardoantiche*, in Augenti 2006, pp. 17-25.
- Rizzo 2010 = M.S. Rizzo, *L'abitato rurale nell'agrigentino nella prima età bizantina*, in Congiu, Modeo, Arnone 2010, pp. 277-295.
- Rotili 2006 = M. Rotili, *Benevento tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, in Augenti 2006, pp. 317-333.
- Santagati 2010 = L. Santagati, *Una carta della Sicilia bizantina* in Congiu, Modeo, Arnone 2010, pp. 207-233.
- Sciaccia 2004 = G.C. Sciaccia, *Fonti per una storia di Tindari e Patti*, Roma 2004.
- Spigo 2008 = U. Spigo, *Le campagne di scavo 1993-2004: contributi conoscitivi al quadro storico e culturale di Tyndaris e della Colonia Augusta Tyndaritanorum*, in Leone, Spigo 2008, pp. 101-114.
- Vera 1999 = D. Vera, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in *MEFRA* 111,1, 1999, pp. 991-1025.